

Chi è

Il diplomatico inviato
a Tokyo, Londra e Washington

BORIS BIANCHERI

AMBASCIATORE

PRESIDENTE DELL'ISPI

È stato ambasciatore a Tokyo, Londra e Washington. Ha inoltre ricoperto, al Ministero degli Affari Esteri, la carica di direttore generale degli affari politici, nella cui veste è stato negoziatore italiano del Trattato sulla Cooperazione Politica Europea nell'ambito dell'Atto Unico Europeo, che costituisce il fondamento su cui poggia il Trattato di Maastricht. Il suo ultimo incarico è stato quello di segretario generale del Mae.

più grave. In una sede diplomatica si può aprire una falla, un funzionario incauto o incapace, un collaboratore che si svela connivente con chi ha interesse a rendere pubblica una nota riservata... Questo può accadere, Ma il "cratere" organizzativo è avvenuto nel cuore dell'Amministrazione. Sul piano strettamente politico, va anche detto che sarebbe una forzatura far coincidere l'opinione di un ambasciatore con quella del Paese, in questo caso gli Stati Uniti. Molto più grave sarebbe se dai file emergessero circolari, direttive, indicazioni operative, valutazioni che dal centro arrivano alla sede diplomatica. In questo caso saremmo sì di fronte ad un fatto rilevante sul piano politico-diplomatico e nelle relazioni tra Stati».

Una delle questioni più rilevanti che emerge dai rapporti finora resi pubblici, c'è l'ordine impartito dalla segreteria di Stato, Hillary Clinton, e prima di lei da Condoleezza Rice, di spiare le Nazioni Unite...

«Questo indubbiamente è l'aspetto più delicato, e lo è per le ragioni che ho prima elencato. Perché la disposizione viene dall'Amministrazione, addirittura dai vertici del Dipartimento di Stato. Una circolare come quella resa pubblica da Wikileaks è più che imbarazzante per l'Amministrazione che l'emana». ❖

Obama congela gli stipendi pubblici

«Tutti dobbiamo fare sacrifici»

Obama annuncia il congelamento degli stipendi dei dipendenti pubblici per due anni. «Per riportare il deficit sotto controllo servono duri sacrifici. Le famiglie e le piccole imprese li fanno già». Mano tesa ai repubblicani.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Nel giorno di Wikileaks, con la diplomazia Usa in fibrillazione e molti potenti in giro per il mondo incollati alla berlina dei propri vizi e manchevolezze, Obama lascia che Hillary Clinton sbrighi la faccenda e parla d'altro. Di economia per l'esattezza, con un piano che congela gli stipendi dei dipendenti pubblici per due anni e porta al profondo rosso dell'America un risparmio di 2 miliardi di dollari per il prossimo anno, che diventeranno 28 nel 2015, 60 nel 2020. Una goccia nel mare di guai in cui navigano le casse dello Stato - il buco arriva a 1,3 migliaia di miliardi l'anno - ma è un gesto simbolico, la mano tesa ai repubblicani che hanno conquistato la Camera alle elezioni di mezzo termine e che cominciano a gonfiare i muscoli per quando si insedieranno al Congresso nel prossimo gennaio. «Non è stata una decisione facile», dice Obama. «La dura verità è che riportare il deficit sotto controllo richiede grandi sacrifici e questi devono essere condivisi dai dipendenti pubblici».

Indora la pillola con il richiamo al patriottismo di chi serve lo Stato, ammette che non si tratta solo di cancellare una voce sui libri-paga. «Parliamo della vita di tante persone», dice il presidente, due milioni per la cronaca: tutti i lavoratori pubblici, compreso il personale civile della Difesa, unici esclusi i militari. È un assaggio, i sacrifici toccheranno a tutti. «Dopo tutto piccole imprese e famiglie stanno tirando la cinghia. Lo deve fare anche il governo».

Il fatto è che oggi partono i colloqui con i repubblicani, i primi da quando hanno vinto le elezioni e bi-

sognerà pur trovare un terreno di intesa. In agenda c'è l'economia - che non va come dovrebbe - e la spesa pubblica. Il partito trainato da Tea Party la sua ricetta l'ha già spiegata ampiamente in campagna elettorale: tagliare, tagliare e tagliare ancora tutto quello che sa di pubblico (ma non la riduzione delle tasse adottata da Bush e in scadenza a fine anno).

DEFICIT

Il deficit annuale delle finanze pubbliche Usa è di 1,3 migliaia di miliardi di dollari. Obama ha annunciato risparmi della spesa per circa 130 miliardi, inclusi 8 da vendita di proprietà federali.

IL RACCONTO

Barack: quando sono stressato mi aiuta stare con le figlie

Barack e Michelle Obama hanno augurato al principe William e alla promessa sposa Kate Middleton di «esser felici» come loro. Lo hanno fatto durante un'intervista all'Abc News, in cui hanno a lungo parlato della loro vita familiare, offrendo uno spaccato della più famosa casa statunitense. Il presidente Usa ha detto che le sue due figlie, Malia (12) e Sasha (9) non guardano la tv via cavo; ma non possono evitare completamente tutto quello che si dice sul padre; tra l'altro la più grande ha avuto modo di parlarne anche nel corso di discussioni a scuola. Le due ragazzine vogliono rimanere tali, hanno spiegato gli Obama, ed evitare di ascoltare i telegiornali o leggere i titoli dei giornali. Quanto alla stress di svolgere uno dei lavori più delicati del mondo, il presidente Usa ha confidato che è proprio trascorrere tempo con le figlie ciò che gli dà più sollievo. «Quando sei stressato sono divertenti, intelligenti, felici. Ti riportano a quello che è importante».

La sforbiciata agli stipendi pubblici era nel conto delle prime misure da prendere: Obama offre di surgelare l'1,4% di aumento previsto, molti repubblicani vorrebbero cominciare a tagliare anche i posti di lavoro statali.

Dalla loro hanno la convinzione diffusa che i dipendenti pubblici godano di immeritati privilegi, una sicurezza che nel settore privato non si osa neppure immaginare e stipendi da favola. Il New York Times cita uno studio recente del Cato Institute destinato a nutrire l'impopolarità dei «civil servants»: lo stipendio medio nel 2009 sarebbe stato di 81.258 dollari a fronte dei 50.464 di un lavoratore del settore privato. E dal 2000 le paghe statali sarebbero cresciute del 58%.

RISCHI POLITICI

Tutte favole, secondo i sindacati che non hanno gradito per niente l'annuncio di Obama, tanto più visto che hanno rappresentato un grosso serbatoio elettorale per il presidente. «Non è questa la strada - ha avvertito il presidente dell'American Federation of Government Employees, John Gage -. Non siamo noi quelli che ci hanno messo tutti in questo guaio». Meglio sarebbe stato andare a pescare tra executive di Wall street e i loro bonus.

Per Obama, che già non gode di grande popolarità, il rischio politico è grande. Ma di alternative non sembrano essercene. Oggi è atteso anche il rapporto della commissione fiscale sulla spesa pubblica e bisognerà vedere. Al momento, oltre al taglio degli stipendi, Obama punta a risparmiare 20 miliardi di dollari cancellando programmi non necessari, altri 150 azzerando sovven-

Tagli

Due milioni i lavoratori colpiti, risparmiati 2 miliardi di dollari

Reazioni

I sindacati: «La crisi non l'abbiamo provocata noi»

zioni non dovute e 8 dalla vendita di proprietà e terreni federali.

«La mia speranza è che a partire da oggi possiamo cominciare una conversazione bipartisan sul nostro futuro - ha detto il presidente -. Tutti devono collaborare». Il primo a dare l'esempio, del resto, è stato lui. Appena arrivato alla Casa Bianca ha congelato gli stipendi del suo staff. ❖